

## Non uccidere

Il quinto comandamento intende tutelare la vita umana nella sua sacralità, fin dal concepimento. Dire che la vita di ogni uomo è sacra, significa riconoscerne l'appartenenza al Signore che l'ha creata "a sua immagine", le ha dato l'esistenza, la sostiene con la protezione, l'accompagna con la provvidenza e la chiama a sé nella gloria eterna. Uno degli errori della cultura odierna è aver fatto smarrire ai giovani il senso di questa sacralità della vita che, perdendo il riferimento a Dio, ai loro occhi acquista più o meno valore se gode di maggiore o minore salute, se vive molte o poche relazioni ed esperienze, se è più o meno ricca, se riesce a esibire più o meno beni (moto, macchina, *ipad* e telefonini di ultima generazione, capi di abbigliamento firmati, ecc.). Ogni vita umana, al contrario, ha una sua insopprimibile dignità a prescindere dal luogo di nascita, dalla famiglia di provenienza, dalla cultura e dal grado d'istruzione, dal sesso, dalla razza e dalla religione, dai dati anagrafici e dalla dichiarazione dei redditi. Questa dignità le viene da Dio - dagli uomini deve essere solo riconosciuta - e impone rispetto sommo per ogni persona. "Non uccidere", pertanto, vieta di provocare danno alla vita di ogni uomo, fosse anche un malfattore o un assassino. Poiché l'uomo è fatto di corpo e spirito, il comandamento si riferisce inevitabilmente a entrambi. Riguardo al corpo si può tradurre come negazione dell'omicidio, dell'aborto, dell'eutanasia, ma anche come condanna all'uso di quanto rovina la salute fisica (come stupefacenti, alcool, tabacco, abuso di cibi e medicinali). Sono, inoltre, contrari al rispetto dell'integrità fisica anche gli atti di terrorismo, i gesti mafiosi, i sequestri di persona, i rapimenti, la tortura e ogni forma di violenza. Poiché, come prima affermato, l'uomo non è fatto solo di corporeità, il comandamento richiama anche la necessità di non provocare danno alla vita spirituale propria e altrui. A tale proposito impone, ad esempio, di evitare l'insulto, lo scandalo, il *mobbing* e altre forme di terrore o ricatto psicologico e violenza morale. Soprattutto grazie alle giovani generazioni è stato sempre possibile nel corso della storia combattere le varie forme di violenza, superare barriere e vincere ogni avversità: i giovani sono naturalmente attenti al richiamo della vita e si sentono solidali con i loro coetanei e con gli uomini del mondo intero; sono coscienti che l'esistenza è un dono prezioso da amare e difendere in ogni sua fase. A noi il compito di favorire e purificare questa sana predisposizione con la testimonianza di un impegno in favore della vita, dal concepimento alla morte naturale.

Sac. Michele Fontana